

● ANALISI DELLA CAMPAGNA 2024 IN ITALIA

Rese e qualità dei frumenti in balia del meteo

di **Herbert Lavorano**

Con notevole ritardo rispetto agli anni precedenti, si stanno finalmente concludendo le operazioni di raccolta del frumento duro e del frumento tenero in diverse zone d'Italia. Anche se non disponiamo ancora di dati ufficiali riguardanti quantità e qualità dei raccolti, una cosa è certa: l'andamento meteorologico è stato fortemente penalizzante, al Sud e sulle Isole per la carenza di piogge, mentre al Nord per il loro eccesso.

Questa situazione si innesta su un problema che riguarda nello specifico il frumento duro: le superfici sono in riduzione e quest'ultimo raccolto rischia di aumentare la disaffezione degli agricoltori nei confronti di questa coltura strategica, rendendo il basso grado di autoapprovvigionamento un problema strutturale nei prossimi anni.

Meridione

A inizio giugno, quando il Sud era a circa un terzo della trebbiatura, avevamo stimato una forte riduzione delle rese medie in Sicilia, Puglia e Basilicata, con una **perdita stimata di circa 300.000 t di produzione**, che si sommava alle minori superfici seminate in autunno e inverno.

Da una recente ricognizione, questa stima sembra essere confermata. In Sicilia le rese sono state disastrose nella parte orientale dell'Isola e appena accettabili in quella occidentale, mentre in Puglia la situazione è più differenziata, con produzioni «normali» nel Nord del Tavoliere e molto basse a Sud di Foggia e in Basilicata.

In compenso la qualità al Sud è risultata abbastanza buona, con

Mentre al Nord le forti piogge hanno creato seri problemi quali-quantitativi, al Sud il taglio delle rese è imputabile alla grave siccità. Continua la riduzione delle superfici a grano duro

elevata vitrosità della granella e pesi specifici sopra la media, tant'è che la categoria «fino» del listino di Foggia è stata definita con un minimo di 80 kg/hL (l'anno scorso era 78 kg/hL).

Italia centrale

Veniamo all'Italia centrale. L'andamento meteo è stato decisamente più clemente: le piogge hanno accompagnato quasi ovunque le coltu-

re in modo equilibrato, con alcune eccezioni.

Nella fascia adriatica, e nelle Marche in particolare, le colture hanno «chiuso» il ciclo di maturazione in modo pressoché ideale, con rese molto elevate soprattutto nel Matese (punte fino a 70 q/ha nelle zone collinari).

Anche se qualche pioggia tardiva ha parzialmente slavato la granella, **la qualità risulta comunque superiore alla media degli ultimi anni.**

I pesi specifici sono sopra la norma, con un minimo di 81 kg/hL quasi ovunque, la vitrosità è buona, ma purtroppo il tenore proteico risulta buono, non eccellente.

Anche se difficilmente si scende sotto al 12,5% di proteine, le partite con proteine superiori al 14% non sono numerose.

Il problema del basso tenore proteico è molto più accentuato sulla fascia tirrenica e in Umbria. Pure qui le rese sono state eccezionalmente elevate, anche in aree tradizionalmente non molto produttive, come la Maremma e la Tuscia viterbese (50 o addirittura 60 q/ha), penalizzando però fortemente il tenore proteico e in parte anche la vitrosità, con presenza di carioidi bianconate.

La causa è facilmente identificabile nella concimazione insufficiente. In queste aree, infatti, il livello di azotatura delle colture è tradizionalmente commisurato a un'aspettativa di resa produttiva molto inferiore; gli agricoltori hanno visto i campi in buone condizioni e hanno supposto che le concimazioni effettuate nel tardo inverno fossero state più che sufficienti.

Nord Italia

Vediamo ora la situazione al Nord. **Le fortissime precipitazioni di maggio e giugno, soprattutto a Nord del Po, hanno causato un vero e proprio disastro da tutti i punti di vista.**

Nella Pianura Padana centro-settentrionale i livelli di umidità dei terreni sono rimasti elevati per tutto il periodo di maturazione dei frumenti (vedi figura 1 e 2 a pag. 44 di questo numero) provocando, oltre a rese medio-basse, problemi qualitativi gravissimi sia sul frumento tenero sia sul frumento



**Grano duro:
-300.000 t in Sicilia,
Puglia e Basilicata**

AILMA (ASSITOL) STIMA IN ITALIA IL 30-35% IN MENO DI RESA PRODUTTIVA

Mais, semine compromesse dalle piogge

Il clima lascia un'altra ipotesi sulla produzione di mais in Italia. A ostacolare le operazioni sono state quest'anno le piogge torrenziali e l'instabilità meteorologica degli ultimi due mesi, che hanno impresso uno stop alle semine di aprile e limitato (quando non impedito) quelle di recupero di giugno.

Un problema in più per una filiera che ha già sperimentato gli effetti di una diffusa disaffezione tra gli agricoltori italiani, fenomeno che ha comportato in poco più di 10 anni un dimezzamento delle superfici investite e una fisiologica dipendenza dall'estero.

A denunciare la situazione di difficoltà è l'Ailma, l'Associazione italiana di rappresentanza delle industrie di lavorazione del mais alimentare, aderente ad Assitol, preoccupata dalla scarsità di granella made in Italy e dalle possibili implicazioni del meteo sui rendimenti di fine stagione. **È prevedibile – spiega una nota ufficiale – che rispetto allo scorso anno i quantitativi di mais per uso alimentare subiscano in Italia una forte diminuzione.**

Per Massimiliano Carraro, presidente di Ailma, «a causa del meteo avverso, sul campo si è seminato, con grande fatica, il 60% del mais normalmente prodotto». Oltre alla quantità – osservano gli analisti – **il maltempo potrebbe incidere sulla qualità del raccolto, favorendo l'insorgenza di agenti patogeni.**

I numeri sono eloquenti: in base a una prima ricognizione la previsione per la

prossima campagna anticipa una flessione delle rese produttive tra il 30 e il 35%, scrive l'associazione. Con l'aggravante di una maggiore competizione tra filiere food e non food, considerato che la scarsità di materia prima sta inducendo i produttori di biogas a reperire il trinciato di mais sul circuito della granella destinata all'uso alimentare e mangimistico, andando potenzialmente a erodere i quantitativi disponibili, già scarsi per le mancate semine.

Sviluppi che lasciano prevedere un ricorso ancora più massiccio alle importazioni, necessarie già oggi a compensare i vuoti strutturali d'offerta sul mercato domestico e a soddisfare circa metà fabbisogno nazionale del settore.

Un'operazione, tra l'altro, che risulterà meno agevole rispetto agli anni passati, sostiene l'associazione, dal momento che anche i grandi produttori mondiali stanno subendo l'impatto della crisi climatica.

Seppure da confermare, in queste circostanze non favorevoli per quanto attiene all'evoluzione della produzione mondiale di mais, si aggiunge un ulteriore elemento di incertezza rappresentato dai potenziali incagli logistici e dalle difficoltà, queste già in atto, del trasporto marittimo, che hanno determinato un aumento dei noli e una maggiore pressione della domanda sul mercato dei container, anche se la congestione ai porti di imbarco sta iniziando a mostrare segnali di attenuazione.

Il quadro tratteggiato dagli analisti

dell'Ailma considera, tra i fattori di rischio, anche le conseguenze del conflitto tra Russia e Ucraina, che quest'anno potrebbero ridurre del 20% le forniture di Kiev.

Lo stato delle colture non lascia presagire sviluppi favorevoli in Francia e Germania, che nell'UE coprono importanti quote di produzione, ma in parallelo si registrano alcune criticità in Sud America, dove le alte temperature e la siccità hanno favorito l'insorgenza di fitopatie che potrebbero limitare soprattutto le spedizioni argentine.

Le previsioni dell'Usda

Preoccupazioni sicuramente giustificate da contingenze non favorevoli, ma stemperate nei giorni scorsi dal Dipartimento dell'agricoltura americano (Usda) che, salvo imprevisti, non vede rischi di squilibrio sui mercati mondiali, in previsione di una produzione di mais nella campagna 2024-25 di 1,22 miliardi di tonnellate, solo in marginale flessione rispetto al record della scorsa stagione.

Gli stock dovrebbero confermare la crescita degli ultimi 12 mesi, nella prospettiva, rafforzata dai conteggi di luglio, di un consumo mondiale leggermente più frenato e di un volume di scambi inferiore di 4 milioni di tonnellate ai livelli di un anno fa.

Quanto all'UE, l'Usda ha tagliato la stima sul raccolto a 64 milioni di tonnellate, confermando invece la previsione di importazioni per 18 milioni di tonnellate. **F.Pi.**

duro, che possiamo riassumere come segue:

- pesi specifici ampiamente sotto la norma (al momento la media rilevata su entrambe le specie è 73 kg/hL);
- elevata contaminazione da micotossine; soprattutto nel frumento duro non sono rare partite con 4.000 ppb di deossivalenolo, ma anche il frumento tenero non è esente;
- granella con evidenti difettosità, quali chicchi volpati o comunque anneriti, senza contare gli indici di caduta (*falling number* o indice di Hagberg) molto bassi, sintomatici del grado di pre-germinazione delle cariossidi.

In molte aree si stima che i frumen-

ti non idonei all'alimentazione umana raggiungano anche il 70% della produzione, il che comporta il declassamento della merce a foraggera, con tutte le conseguenze negative sulla redditività delle colture.

Completamente diversa la situazione in Emilia (ad eccezione di Parma e Piacenza) e in Romagna, dove oltre alle rese eccezionalmente elevate si riscontra anche un livello qualitativo da buono a molto buono.

Vale la pena segnalare due situazioni particolari che riguardano la Pianura Padana:

- l'orzo è andato relativamente bene, in quanto la trebbiatura anticipata ha

prevenuto i principali problemi quali-quantitativi;

- tra i frumenti teneri sono andate meglio le varietà di forza, in quanto più tardive nella maturazione prima latte e poi cerosa, e che perciò hanno retto meglio l'urto delle fortissime piogge.

Il 2024 potrebbe essere anche stato un anno eccezionale, ma per lo meno al Nord varrebbe la pena una riflessione sulla progressiva «precocizzazione» delle varietà impiegate, che negli scorsi anni ha avuto riflessi positivi, ma quest'anno si è rivelata disastrosa.

Herbert Lavorano

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.